

Una battaglia per un'Europa diversa anche in nome di Jo Cox e di Pawel Adamowicz



Forse il caos della **Brexit** in **Gran Bretagna** farà capire a molti, anche da noi in **Italia**, che uscire dall'**Europa** è un'avventura sciagurata che nemmeno conviene.

Il discorso di **Draghi** può certo convincere dell'importanza dell'euro e della sua forza, per il fatto di avere attraversato questi anni di crisi senza perdere valore.

Ma non basteranno questi fatti e neppure le scuse tardive di **Junker** per le politiche antisociali imposte alla **Grecia**, per salvare le banche, a convincere i vasti ceti popolari europei della bontà di questa **Unione Europea**.

Ci vuole invece una politica radicalmente diversa per un'**Europa** diversa, con un parlamento democratico con pieni poteri, e con una spesa sociale e per investimenti che, come suggerisce il manifesto di **Piketty**, arrivi almeno al 4 per cento del PIL europeo, rispetto all'attuale 1 per cento.

Un'**Europa** che riconosca uno statuto dei diritti essenziali dei lavoratori, valido per tutti i paesi che aderiscono all'Unione.

Ma anche un'**Europa** dura? e rigorosa che sappia adottare misure severe verso i paesi illiberali di **Visegrád**, amici di **Salvini**, e comunque verso quei paesi che non rispettano la democrazia, che rifiutano la redistribuzione dei rifugiati, che prendono tanti finanziamenti dall'Unione e fanno dumping sociale attraendo imprese che delocalizzano per i bassi salari o per il regime fiscale più favorevole.

Un'**Europa** con una propria politica estera e con un proprio autonomo sistema di difesa che non dipenda più dalle sole decisioni degli **USA**; il cui presidente **Trump** definisce "nemica" l'Unione.

La campagna elettorale per le europee sarà epocale. L'idea che nei prossimi cinque anni si possa continuare come è stato fatto finora non è solo illusoria e inaccettabile ma persino scellerata. Perché sono così tante le tensioni che si sono accumulate che altri cinque anni di immobilismo e di paralisi vorrebbero dire la fine, il ritorno indietro, la regressione nazionalistica.

Noi democratici e socialisti dobbiamo avere la consapevolezza della partita che si sta giocando e schierarci insieme a tutti coloro che vogliono un'**Europa** più unita e più sociale, costruendo in **Italia** una lista unitaria per non disperdere i voti e avere la forza adeguata a sfidare i nazionalpopulisti della **Lega** e del **M5Stelle**.

Sono passati poco più di due anni e mezzo da quando la giovane parlamentare laburista e europeista **Jo Cox**, mentre stava per iniziare un incontro elettorale, fu uccisa da tre colpi di arma da fuoco da un neonazista pro **Brexit**.

Pawel Adamowicz, il primo cittadino di **Danzica**, oppositore del regime illiberale in **Polonia**, difensore dei diritti umani e civili, e del valore della solidarietà è stato assassinato domenica scorsa.

È doloroso pensare che la lotta per l'**Europa** unita, democratica e sociale abbia già i suoi martiri.

Sarebbe però sciocco e colpevole dimenticarlo.

L'intervento di **Enrico Rossi** è stato pubblicato anche sul suo profilo Facebook

Foto in evidenza: **Jo Cox** e **Pawel Adamowicz**